



**LA BANCA DA SALVARE**

**Mps, Giorgetti sta col premier**

di **Andrea Ducci**

**C**aso Mps, il ministro e vice segretario della Lega, Giancarlo Giorgetti sta con il premier Draghi: «Concordo con la sua linea».

a pagina **10**

**Il confronto Unicredit**

<b>82.000</b> 26.800	Dipendenti totali di cui in Italia
<b>3.490</b> 2.229	Filiali di cui in Italia
<b>7,6 milioni</b>	Clienti italia
<b>-2,7 miliardi</b> <b>+1,3 miliardi</b>	Risultato netto (Risultato netto sottostante)



La piazza senese con Palazzo Salimbeni, sede del Monte dei Paschi, banca fondata nel 1472

**23**

**miliardi**  
la capitalizzazione di Unicredit in Borsa

**1,2**

**miliardi**  
il valore di Borsa del gruppo Monte dei Paschi

**2,5**

**miliardi**  
il fabbisogno di capitale di Mps dopo gli stress test



Primo piano | Il salvataggio

# Unicredit-Mps, la bufera politica mette sotto pressione i titoli in Borsa

Azioni giù. Il governatore Gianni: appello ai politici, no all'incorporazione. Il Pd: nessuna fretta  
 Salvini: bene i privati, i tempi siano però quelli giusti. Ma Giorgetti: concordo con la linea Draghi

**ROMA** «Cercherò di mobilitare i nostri parlamentari perché la Toscana non può trovarsi in una situazione in cui Mps si trovi sostanzialmente di fronte a una proposta di incorporazione da parte di Unicredit». La chiamata alle armi arriva dal presidente della Toscana, Eugenio Gianni, e restituisce il clima politico intorno alla trattativa per la cessione del Monte dei Paschi di Siena a Unicredit. Un clima che allarma il mercato finanziario. Dopo la buona accoglienza della notizia dell'avvio del negoziato, con Piazza Affari che venerdì scorso ha premiato Unicredit con un rialzo del 2,8% e Mps del 3,35%, ieri i titoli dei due istituti sono scivolati. Unicredit ha perso l'1,96%, mentre il titolo Mps ha ceduto dell'1,71%. Resta che l'idea del governatore toscano del Pd coincide con quella di buona parte dei partiti di maggioranza: prendere tempo. «Non vedo tante corse nel doverla vendere», dice Gianni. Un concetto che ricorre nelle parole del leghista Claudio Durigon, sottosegretario all'Economia. «L'operazione

Mps deve passare da alcuni requisiti imprescindibili: salvaguardia dell'occupazione e blocco dei 6.000 esuberanti, mantenimento del marchio storico Mps, salvaguardia, compatibilmente con le attuali condizioni di mercato, delle risorse investite dallo Stato, no allo spezzatino e quindi no alla svendita. Senza questi presupposti è giusto che si prenda in considerazione anche di superare la data di vendita prevista dal precedente governo per il 31 dicembre», spiega Durigon.

A intervenire è anche il leader della Lega, Matteo Salvini, con toni meno concilianti, ma a ricorrere è la possibilità di guadagnare tempo. «Siamo davanti a un disastro targato Pd che sta riuscendo a far saltare per aria la banca più antica del mondo. Con una svendita, in un momento economicamente difficile come questo, a una banca come Unicredit i costi sarebbero tutti a carico dei cittadini italiani. Va bene — osserva Salvini — andare verso il privato, ma con i tempi necessari, e senza che lo Stato ci metta al-

tri miliardi». Il punto è che entro il 31 dicembre lo Stato deve cedere la quota del 64% di Mps, attualmente di proprietà del Tesoro. L'alternativa sarebbe, come suggerito dal Movimento 5 Stelle, chiedere a Bruxelles un rinvio, ma il ministro dell'Economia, Daniele Franco, supportato dal premier Draghi, ha un'opinione molto diversa. L'obiettivo è chiudere con Unicredit, ritenendo l'operazione la migliore soluzione in campo, anche perché è l'unica. «Concordo con la linea di Draghi su Mps», ha dichiarato il ministro dello Sviluppo economico e vice segretario della Lega, Giancarlo Giorgetti a margine della sua partecipazione alla festa della Lega.

L'avvio dell'analisi dei numeri dell'istituto senese da parte di Unicredit è già in corso (durerà 40 giorni) e sia l'accesso alla data room, sia la due diligence non sveleranno niente che possa minare l'operazione. Le parole e le indicazioni fornite la settimana scorsa da Andrea Orcel, ad di Unicredit, lasciano intendere che l'istruttoria avviata con il

ministero dell'Economia abbia già dettagliato il percorso e i punti di caduta. Uno dei nodi più complicati è quello che allarma Siena e gli oltre 3 mila dipendenti che in città e provincia lavorano per la banca, ossia l'ipotesi di un drastico ridimensionamento delle attività cittadine e la chiusura della direzione generale del Monte (Unicredit, del resto, è interessata ai soli asset commerciali di Mps). Uno scenario, insomma, che si configurerebbe come un terremoto in un centro di appena 53 mila abitanti. Tanto che il sindaco di Siena ha convocato una conferenza stampa per oggi.

I vertici delle sigle sindacali del credito ieri hanno inviato una lettera al Tesoro, chiedendo con urgenza un incontro con il ministro Franco. «Prima di ogni interesse economico viene la tutela dei lavoratori bancari di Mps. Nessuno resterà indietro rispetto a qualsiasi esito finale», ribadisce Lando Maria Sileoni, segretario generale di Fabi.

**Andrea Ducci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

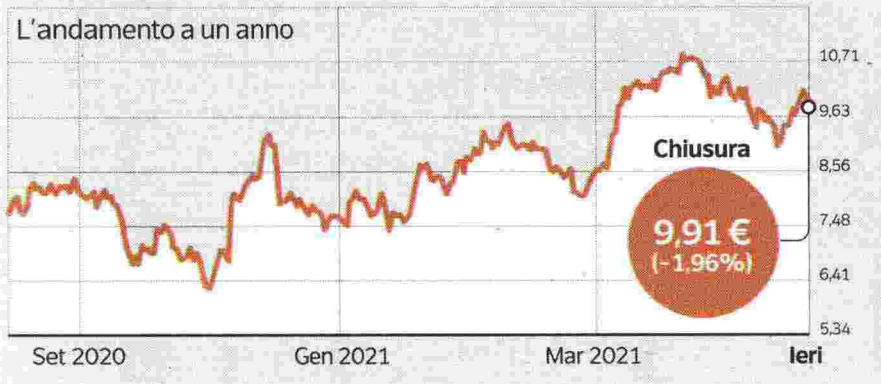
## Esuberanti

Il sottosegretario Durigon: la data si può superare, blocco dei possibili 6 mila esuberanti

## Privatizzazione

L'ingresso dello Stato è stato autorizzato a tempo, entro dicembre deve cedere il 64%

L'andamento a un anno



**Mps**

<b>21.000</b>	Dipendenti
<b>1.500</b>	Filiali
<b>4,5 milioni</b>	Clienti
<b>-1,68 miliardi</b>	Risultato netto

